

Casa Van Buuren a Bruxelles



Scritto da Adriana De Angelis

26 Nov, 2008 at 01:57 PM

La casa

Progettare la propria casa, partecipare attivamente alla sua ideazione, costruzione, decorazione e arredamento è il sogno di noi tutti, senza meno



impegnativo, ma sicuramente molto stimolante. Lo sapeva bene il regista Henry C. Potter che nel 1948 diresse Myrna Loy e Cary Grant ne “La casa dei nostri sogni” dove, coadiuvata dall’architetto interpretato da Melvyn Douglas, la coppia realizzava, tra mille difficoltà ed episodi più o meno spassosi, la dimora ideale. E così, precisamente venti anni prima, tra il 1924 e il 1928, un’altra coppia, i mecenati ebrei Alice e David van Buuren, rifacendosi all’idea di “arte totale” capace di armonizzare la parte con il tutto, concepì, alle porte di Bruxelles, attraverso gli schizzi dello stesso padrone di casa e con l’aiuto degli architetti belgi Léon Govaerts e Alexis van Vaerenbergh, una villa –ora casa/museo- che

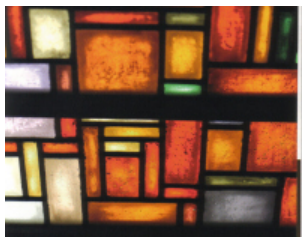
è un vero e proprio elogio ai dettami architettonici della coeva Scuola di Amsterdam.

Spesso in polemica con i loro contemporanei colleghi del gruppo De Stijl, i giovani rappresentanti di questa espressionista corrente architettonica, che si sviluppò in Olanda e in particolare ad Amsterdam tra il 1912 e il 1932, trassero il gusto per l’uso del mattone in facciata dal loro celebre

connazionale Hendrik Petrus Berlage che, alunno di Gottfried Semper, lo aveva a sua volta acquisito dal Neo-Romanico dell’americano Henry Hobson Richardson. La forte caratterizzazione dei progetti di architetti del calibro di M. de Klerk, P.L. Kramer, tra i più famosi rappresentanti di questa Scuola, andò, tra gli anni ’20 e ’30, attenuandosi divenendo più moderata, in ottemperanza alle idee di Frank Lloyd Wright. Fantasia nel trattare le forme, i volumi e le superfici che pure rimangono



estremamente sobrie, diversi livelli e spessori nelle facciate, interessanti giochi di linee ottenuti con mattoni rossi fatti a mano, cornici in rilievo, grande uso del cemento, del legno e del vetro per ottenere una realizzazione a misura d’uomo, perfettamente integrata nel piano urbanistico generale e nella natura circostante: ecco quello che contraddistingueva la Scuola di Amsterdam e che, perfettamente rappresentato da questo progetto, fa di casa van Buuren un notevole





esempio che colpisce già dall'esterno (Figg. 1 e 2).

Nel 1925 i van Buuren avevano partecipato a Parigi a quell'*Exposition des Arts Décoratifs*, fondamentale per tutta la decorazione architettonica successiva che sicuramente ha anche informato l'estrema attenzione ai particolari da loro posta nell'abitazione. Cancellate basse

(Fig. 1) che, come in un vecchio gioco per bambini, alternando semplici sfere a barre di legno massello, si distinguono per creatività e fantasia che travalica la rigidità della geometria essenziale in esse impiegate, tetti a punta, ampie finestre, atte a catturare la luce e ripartite in riquadri: questi gli elementi, insieme all'uso sapiente del verde e allo splendido giardino, su cui gioca l'esterno. All'interno, invece, l'ingresso è imperniato tutto intorno ad un unico grande elemento: un immenso lampadario in bronzo e pasta di vetro. Acquistato in Francia, ad esso si rifanno le *appliques*, le decorazioni delle porte e le variopinte vetrate (Fig. 3) - la cui realizzazione fu affidata dai van Buuren a diversi artisti loro connazionali nonché francesi e olandesi - distribuite un po' ovunque, ma, soprattutto, lungo lo scalone in legno pregiato che porta al piano superiore occupato dalla camera da letto (purtroppo perduta durante l'ultima guerra) e dallo studio del van Buuren (Fig. 4). Le *boiseries* e i sontuosi e colorati tessuti che ricoprono i mobili, impreziosiscono le finestre e proteggono con tende le varie zone oltre ai grandi tappeti a disegni geometrici, tutti sapientemente scelti dalla coppia, sono il punto di forza degli ambienti di rappresentanza posti al pian terreno che si dividono in *cosy corner* (il salotto/zona conversazione), le *petit salon noir*, prezioso scrigno di opere d'arte, la sala



da musica (Fig. 5) e la sala da pranzo (Fig. 6). Ovunque materiali insoliti come l'avorio, il cuoio di Cordova, la pergamena, il bronzo ricoperto d'oro puro, il crine di cavallo mentre splendide realizzazioni di Lalique (Fig. 7) o Dolf Ledel arricchiscono ulteriormente l'incredibile insieme *Art Déco*. In casa van Buuren ci si rende conto di come semplici elementi, comuni a tutte le abitazioni, porte,

finestre, lampadari, tappeti, tende, ne possano diventare il fulcro attorno a cui tutto ruota al punto di personalizzare lo spazio abitativo rendendolo unico e irripetibile. Al di là, dunque, della storia che qui si respira in ogni angolo attraverso i quadri di pittori quali Ensor, van Dongen, Permeke collezionati dai due protettori delle arti e il ricordo di Magritte, Dufy, Dior, Prévert che da loro qui vennero ospitati, la *maison* van Buuren si impone sul singolo proprio per l'uso sapiente e sontuoso, anche se discreto, oggi tornato pienamente di moda, di quelle tecniche artistiche qui ampiamente applicate e da cui trarre spunto per valorizzare anche l'abitazione più semplice.



Il giardino

Fiancheggiata dal così detto “Giardino regolare”, roseto contornato da 8 aiuole di bosso dai variegati motivi geometrici visibile lungo l’avenue Errera su cui sorge, la Casa van Buuren si distingue per altre 4 aree verdi dove trovano posto frequenti mostre di arte contemporanea: il “Grande Roseto”, composto da 14 aiuole a motivo rettangolare e il “Giardino Pittoresco”, opere dei tardi anni ‘20 di Jules Buysens, il “Labirinto” e il “Giardino del Cuore” realizzati da René Pechère negli anni ‘60.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 - Il cancello d’ingresso

Fig. 2 – Il tetto a punta e la tettoia d’ingresso

Fig. 3 – Lo studio di David van Buuren. Mobili in noce e palissandro di Dominique, 1928 e tappeto con monogramma di Jaap. Gidding, rappresentante della Scuola di Amsterdam.

Fig. 4 – Una delle vetrate dell’ingresso

Fig. 5 – La sala da musica

Fig. 6 – La sala da pranzo

Fig. 7 – Vaso “Perruches” di René Lalique del 1922.

Scheda tecnica

Musée van Buuren, 41, avenue Léo Errera, 1180 Bruxelles

Tel. 0032 2 343 48 51 fax 0032 2 347 66 89

Aperto tutti i giorni, salvo il martedì, dalle 14 alle 17,30

Sito web www.museumvanbuuren.com

[Chiudi finestra](#)